Brasile

Deputato comunista ferito a revolverate da poliziotti a Rio

Arrestato un sacerdote accusato di attività sovversiva

RIO DE JANEIRO, 10.

La polizia del regime fascista insediatosi recentemente al potere in Brasile ha gravemente ferito, in un cinema di Rio de Janeiro, un deputato comunista privato del mandato dalla dittatura di Brasilia. Sul grave episodio si hanno scarsi particolari. Pare che un gruppo di poliziotti sia penetrato in un cinema mentre si svolgeva la proiezione per arrestare il deputato Carlos Mariquela che era stato segnalato nel locale.

Il comando di polizia ha dichiarato dopo il fatto che Mariquela alla vista degli agenti ha estratto la pistola e si è messo a sparare contro gli agenti. Ma in verità la circostanza che nessuno degli agenti sia rimasto ferito e che invece il compagno Mariquela versi attualmente in gravi condizioni sta a dimostrare che si è trattato di un vero e proprio tentativo di assassinio perpetrato dalla polizia.

In tutto il Brasile l'ondata di repressione del movimento democratico, sindacale e politico, continua. Oggi un dirigente della Unione della stampa cattolica ha dichiarato al giornale di Rio *Correo De Manha* che il Primo Maggio un colonnello dell'esercito è entrato nel palazzo vescovile della città di Ribeiro Preto (nello Stato di Minas Gerais) ed ha arrestato il sacerdote Celso Ibsen de Sylos direttore dell'organo ufficiale della diocesi, *Diario de Noticias* e presidente dell'UNCI, Unione nazionale cattolica di stampa.

Il sacerdote è accusato di attività sovversiva. La sua colpa è quella di avere sempre difeso la causa dei contadini poveri dello Stato di Minas Gerais e di averne favorito la organizzazione in sindacati allo scopo di spingerli a non dover rispondere isolatamente contro i bassi salari e le minacce dei latifondisti

Cambogia

Messaggi di Sihanuk a Krusciov e De Gaulle

A Saigon la polizia dice d'aver sventato un attentato contro Macnamara

FNOM PEN, 10

Il capo dello stato cambogiano, Norodom Sihanuk, ha inviato messaggi personali a Krusciov e a De Gaulle chiedendo loro di fare tutto il possibile per eliminare gli ostacoli che ritardano la convocazione di una conferenza internazionale sulla Cambogia. Come si sa, tale conferenza dovrrebbe svolgersi a Ginevra e dovrebbe garantire la integrità territoriale e la neutralità dello stato cambogiano.

Contemporaneamente, il capo dello stato cambogiano ha inviato note ai due copresidenti (URSS e Gran Bretagna) della conferenza ginevrina del 1954 sull'Indocina, chiedendo appoggio perché si addivenga alla convocazione della conferenza sulla neutralità. Le due note sono indirizzate personalmente ai ministri degli esteri, Butler e Gromiko.

Nel Viet Nam del Sud, dove il governo di Saigon attende la visita del ministro della difesa statunitense, la polizia ha dato notizia della scoperta di un presunto complotto per assassinare MacNamara. Due uomini sono stati catturati; secondo la polizia essi stavano cercando di mettere una carica di dinamite sotto un ponte sul percorso che dovrà seguire Mac Namara quando martedì prossimo sarà in visita nel Sud Viet. Un portavoce militare americano ha intanto comunicato che l'esplosione che otto giorni fa ha danneggiato la portaerei americana «Card», attraccata nel porto di Saigon è avvenuta «all'esterno» dello scafo. Si ritiene che essa sia stata provocata da una piccola mina telecomandata elettricamente applicata dai partigiani.

In risposta alla politica degli scissionisti

Articolo della Pravda sull'esigenza dell'unità ideologica fra i P.C.

Apprezzamento del lavoro teorico svolto dai partiti di Francia, Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Pubblicando questa mattina un editoriale intitolato «l'unità ideologica è la base della coesione del movimento comunista», la *Pravda* annuncia che con tale editoriale essa dà inizio ad una serie di articoli dedicati alla lotta per l'unità del fronte comunista mondiale contro la politica scissionistica dei dirigenti cinesi. Oggi — esordisce l'organo centrale del PCUS — il movimento comunista ha preso una tale ampiezza che su di esso pesano responsabilità enormi nei confronti dell'avvenire del mondo e dei destini dell'uomo. In queste condizioni, l'unità ideologica del movimento diventa una condizione indispensabile affinché i comunisti possano far fronte a tale responsabilità.

Il Comintern, in passato, assolse una sua funzione di unità ideologica. La lotta per questa unità, all'epoca attuale è quanto mai importante, non soltanto perché il Comintern non esiste più, ma perché enormi mutamenti si sono prodotti nel mondo in seguito allo sviluppo delle forze rivoluzionarie Senza una lotta costante per una linea politica teorica e ideologica giusta, di tutte le forze rivoluzionarie, il comunismo cesserebbe di essere un movimento mondiale: ed è questo — sottolinea la *Pravda* — che oggi deve essere assolutamente evitato.

«E' ormai chiaro — afferma l'organo centrale del PCUS — che nel movimento comunista mondiale costituito da partiti aventi uguali diritti e perfettamente indipendenti, non vi sono e non possono esservi rapporti gerarchici, di egemonia o di sottomissione. L'unità volontaria dei comunisti può e deve essere la sola forma di unione».

Un altro aspetto importante di questa unione volontaria è l'apporto fecondo che ogni partito dà allo sviluppo della teoria marxista-leninista. Lo sviluppo del marxismo, sottolinea la *Pravda* «non può non essere che un compito collettivo di tutti i partiti comunisti i quali, piccoli o grandi che siano, portano il loro contributo di idee». L'organo centrale del PCUS ricorda a questo punto l'importante lavoro teorico realizzato in questi ultimi dieci anni dal Partito comunista dell'Unione Sovietica e da altri partiti fratelli. «I Partiti comunisti di Francia, d'Italia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e di altri paesi — precisa la *Pravda* — hanno sviluppato e sviluppano un importante lavoro teorico. Essi hanno approfondito molti aspetti della dottrina marxista-leninista sulla strategia e la tatica della lotta del proletariato nelle condizioni contemporanee.

«I comunisti d'Asia, d'Africa e dell'America Latina elaborano con successo importanti questioni di marxismo leninismo in rapporto alla lotta dei movimenti di liberazione nazionale. Nessuno può conoscere i problemi della lotta dei lavoratori nei paesi capitalistici meglio dei partiti comunisti di ognuno di questi paesi».

La *Pravda* aggiunge che ogni parola nuova che viene ad arricchire la dottrina marxista non è una «sentenza inappellabile pronunciata da un Olimpo teorico, ma è verificata nella pratica, e discussa nelle assemblee mondiali dei comunisti». Lo sviluppo del marxismo avviene dunque «attraverso la discussione e la lotta di opinioni» Ma, afferma la *Pravda*, in tali discussioni o battaglie di idee non può esserci posto per intolleranze fanatiche e settarie «degne dei monaci del Medio Evo e non dei comunisti moderni» I veri comunisti pensano prima di tutto a ciò che li unisce agli altri partiti di tutto il mondo e non a ciò che li divide

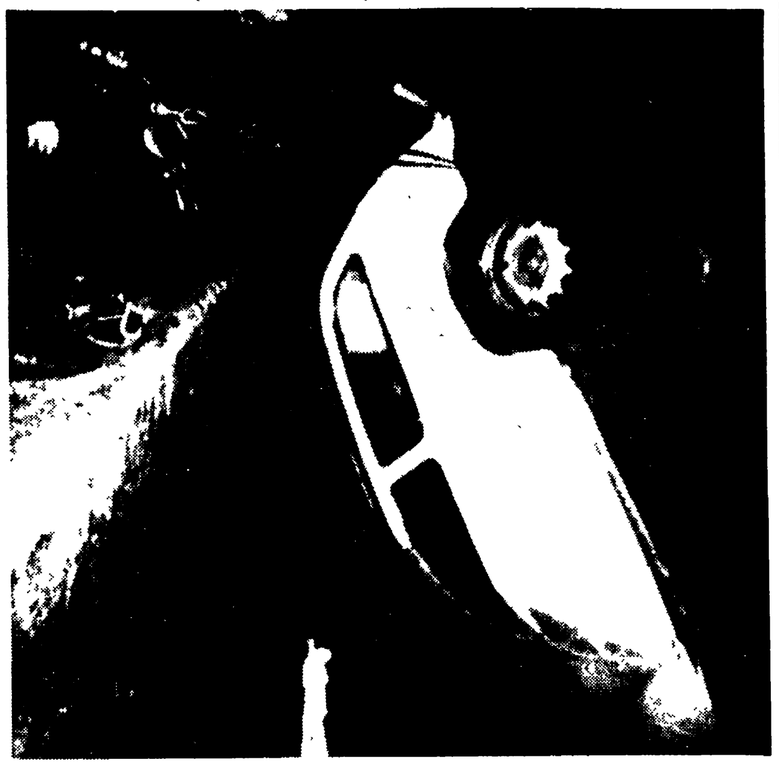
Queste norme di vita ideologica dei partiti comunisti, ormai affermatesi in seno al movimento comunista mondiale, e da tutti rispettate, vengono ora grossolanamente violate dai dirigenti cinesi che, afferma la *Pravda*, sulla base degli ultimi articoli pubblicati a Pechino «non solo non tengono conto della necessaria unità dei partiti, ma al contrario, affermano che la scissione permanente è diventata una sorta di legge di sviluppo del movimento rivoluzionario».

La *Pravda* rileva ancora che i dirigenti di Pechino, rifiutando la elaborazione e lo sviluppo collettivo del marxismo «si ergono a giudici supremi di tutti i problemi teorici e politici». Ma il movimento comunista non può ascoltare gli «oracoli» e aspettare le decisioni «provvidenziali» di una «mente che pensa per tutti come accadeva ai tempi di Stalin» Concludendo, l'organo del PCUS rileva che la campagna condotta dai cinesi *attorno all'epoca di Mao Tse-dun* e alle idee di Mao come *vertice del pensiero marxista*, le adulazioni e gli incensamenti di cui questa campagna rigurgita, nascondono il desiderio di imporre una svolta ideologica cinese al movimento comunista mondiale.

Augusto Pancaldi

A Peschiera sul Garda

Con l'auto nel canale: cinque morti



La «500» precipitata nel canale a pochi chilometri da Peschiera viene ripescata dai Vigili del fuoco: nulla da fare, purtroppo, per i cinque passeggeri

PESCHIERA DEL G., 10.

Cinque agricoltori sono miseramente annegati a bordo di una utilitaria piombata in un canale. La terrificante sciagura si è verificata la scorsa notte a pochi chilometri da Peschiera. Sono morti Giacomo Brazioli di 53 anni, Eraldo Cavalli di 50, Mario Vitturini di 53 e Giovanni Bressanelli di 34 e Angelo Ottolini di 60 anni.

I cinque amici tornavano da una festa nuziale che si era svolta in una trattoria li vicina. Si era sposata una nipote di Angelo Ottolini e il banchetto, iniziato nel primo pomeriggio si era protratto fino a tarda sera.

Poco prima di mezzanotte i cinque uomini hanno deciso che era ora di tornare a casa ed hanno preso posto su una «500 giardinetta». Pioveva a dirotto e la visibilità era ridottissima. Il Cavalli che era alla guida ad una curva della strada prospiciente al canale che più a sud confluisce nel sistema idraulico del Mincio, ha confuso il lucido nastro d'asfalto con il corso d'acqua.

Con un balzo inarrestabile la «500» è precipitata nel canale profondo in quel punto più di sei metri e rapidamente è affondata.

Una coppia di fidanzati che con raccapriccio ha assistito alla disgrazia, ha tentato i primi soccorsi. I due giovani si sono precipitati sulla riva del canale ed hanno scorto un lieve lucore sul fondo: i fari dell'utilitaria erano rimasti accesi. Rendendosi conto di non poter fare nulla da soli i due hanno dato l'allarme. Sono accorsi i carabinieri e i vigili del fuoco. Nel frattempo, però, i fanali della «Giardinetta» si erano spenti e sono occorse più di due ore per ritrovare il punto in cui era affondata l'auto.

* * *

TORINO, 10.

Due fidanzati e una bimba, nipotina del giovanotto, hanno perso la vita nello scontro fra una «500» e un pullman sulla statale per Pinerolo, fra Bensco e Orbassano. I due giovani, Gabriele Ponterolo di 23 anni, Maria Luisa De Mattia di 20 anni, entrambi torinesi sono morti sul colpo; Raffaella Ponterolo da otto anni ha cessato di vivere poco dopo all'ospedale Mauriziano di Torino.

La sciagura è avvenuta sul rettilineo che segue una larga curva a circa due chilometri da Orbassano. I tre della «500» erano diretti alla villa di alcuni familiari dove avrebbero ovuto festeggiare l'onomastico di una zia. L'utilitaria, per cause non ancora accertate, ha avuto un brusco scarto che l'ha portata sulla sinistra, proprio mentre, dall'opposta direzione, sopraggiungeva un pullman di linea guidato da Evasio Fracchia di 53 anni. L'urto, inevitabile, è stato violentissimo

* * *

REGGIO EMILIA, 10

Due coniugi Giuliana Coli di 41 anni e Luigi Guiducci di 50 anni sono morti in uno scontro accaduto a Forchi di Puianello, sulla statale 63 del Valico del Cerreto. L'utilitaria su cui si trovavano è stato investito in pieno da una «Giulietta». I due scaraventati fuori dell'auto sono finiti contro il muro di una casa, rimanendo uccisi sul colpo.

* * *

L'on. Giuseppe Pella è rimasto ferito in uno scontro avvenuto oggi a Roma sulla via Appia Pignatelli. Subito dopo l'incidente d'auto l'on. Pella è stato accompagnato all'ospedale dove i medici lo hanno medicato per una ferita lacero-contusa sotto l'occhio destro e per una contusione alla fronte. Guarirà in sette giorni.

Budapest

Dal 15 maggio la Fiera Internazionale

Impegnativa partecipazione italiana - I preparativi al «Varos Liget»

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 10.

Al Varos Liget *la preparazione dei padiglioni per la 58ª Fiera Internazionale di Budapest volge ormai alla fine. Il 15 maggio la fiera aprirà i propri battenti a uomini di Stato, operatori economici e visitatori di tutti i paesi. Le prenotazioni negli alberghi della capitale magiara, già fin d'ora, stanno toccando i limiti dell'esaurimento.*

Il Varos Liget *è uno tra i più grandi parchi di Budapest, una enorme macchia verde la cui atmosfera è resa quasi incantata dall'improvviso apparire, oltre fitte cortine di platani, di castelli in miniatura, riproducenti quelli distrutti dagli eventi o dal tempo o ancora esistenti nelle boscose terre del trans Danubio. La cornice della fiera è dunque quanto mai suggestiva, ma non è più capace di contenere la manifestazione che di anno in anno è andata assumendo importanza e proporzioni sempre maggiori.*

L'atto di nascita della fiera risale al 1906, quando la industria magiara era giovanissima. L'Associazione dei commercianti di Budapest decise di esporla in una rassegna che ebbe luogo nel «guardaroba» — una sala, per altro piuttosto grande — dell'albergo Vijadi di Pest. Due anni dopo la fiera si trasferì al Varos Liget

Questa edizione del 1964 ha già registrato cifre record nel numero dei paesi rappresentati che saranno 32 e che oltre quelli tradizionalmente presenti sia dell'est che dell'ovest europeo e delle due Americhe, altri ne comprende per la prima volta come la Svizzera, la RAU, Israele, il Tanganica, la Nigeria e l'Etiopia, e nel numero degli espositori che superano largamente il migliaio.

L'Italia è rappresentata a Budapest da una cinquantina di espositori che hanno portato macchine utensili per maglierie e per calze e per la lavorazione delle materie plastiche L'anno scorso si chiuse con un deficit a nostro sfavore di 14 miliardi di lire della bilancia commerciale italo-ungherese. Non vi è dubbio che la massiccia presenza della nostra industria alla fiera è un tentativo di intensificare gli scambi per sanare il passivo. Anche l'annunciata presenza alla manifestazione dell'on. Mattarella, ministro del commercio con lo estero, sembra sottolineare la portata di tale tentativo.

La sensazione, che si ricava anche da un sommario esame della composizione merceologica degli scambi italo-ungheresi dell'ultimo decennio, tende però a suggerire che, almeno da parte italiana, essi sono stati affidati più al caso e alla necessità di soddisfare volta per volta immediate esigenze, come per la attuale importazione di bovini, che a un vero accurato studio del mercato e delle necessità magiare.

Si tratta del resto di un tema che investe tutti i paesi occidentali di più stretta e supina osservanza atlantica. Ed è per questo che la rassegna di Budapest, di là dai suoi limiti, è una ulteriore sollecitazione a scambi più aperti e senza riserve tra i paesi delle due aree e del mondo: un nuovo stimolo a portare avanti, superando definitivamente i vecchi schemi della guerra fredda e della diffidenza reciproca, la politica della coesistenza pacifica, la quale, a beneficio della pace e dell'umanità, ha come contenuto il confronto permanente dei due sistemi sul terreno concreto del progresso tecnologico e sociale.

Molti paesi espositori presenti a Budapest, e tra essi la Gran Bretagna e altri dell'Europa del nord, sembrano aver capito qual è la nuova strada da seguire. Spetta anche all'Italia comprenderla e la Fiera di Budapest è una delle occasioni da non perdere.

A. G. Parodi

Svizzera

Attentato sulla linea Locarno-Bignasco

LOCARNO, 10

Ieri sera ignoti hanno fatto saltare un tratto della linea ferroviaria Locarno-Bignasco e il primo treno in transito stamane da Locarno è deragliato. Non si lamentano danni alle persone, ma il traffico è rimasto bloccato per tutta la giornata.

La polizia svizzera ha comunicato che la linea ferroviaria è stata fatta saltare con una carica di dinamite posta in un piccolo tunnel nei pressi del villaggio di Visletto, 25 chilometri a nord-ovest di Locarno. Non si conoscono le ragioni dell'atto di sabotaggio

Atti analoghi nella Svizzera settentrionale sono stati nel passato attribuiti a gruppi estremisti fascisti di lingua francese del cosiddetto «Fronte di liberazione del Giura». Nella Svizzera di lingua italiana atti di sabotaggio di minor conto sono stati attribuiti a terroristi di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Sciagura ferroviaria in Polonia: 13 morti

VARSAVIA, 10.

Tredici morti e 14 feriti costituiscono il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto nelle vicinanze di Cracovia la notte scorsa Per cause non ancora accertate alcuni vagoni di un treno merci si sono staccati dal resto del convoglio; un treno passeggeri sopraggiunto pochi minuti dopo urtava in pieno contro questi vagoni.

DALLA PRIMA PAGINA

Trieste

tà) non intende cambiare strada.

Non vi è perciò da stupirsi che i democristiani continuino a preoccuparsi della possibile fuga del loro elettorato. Oggi hanno addirittura acquistato una intera pagina del «Messaggero veneto» per avvertire, a caratteri di scatola, che «chi non vota consegna la regione ai comunisti». I liberali non sono da meno e, hanno utilizzato un'altra pagina (a pagamento) per spiegare come il loro candidato Rinaldo Bertoli risolverà i problemi dell'industria. Più modestamente i socialdemocratici assicurano che il loro è un «voto sicuro», mentre i repubblicani vantano il proprio come «voto sicuro, utile e indispensabile». I missini hanno invece mobilitato il repubblichino Valerio Borghese, il quale — dopo aver difeso i sacri confini della patria dalle *orde* slave — manda i suoi auguri ai camerati.

Questo linguaggio irresponsabile dei fascisti rivela l'antico astio: la popolazione slovena non aveva aspettato l'8 settembre per combattere. Più grave è che ancora oggi i partiti che si autodefiniscono democratici considerino gli sloveni come una popolazione di seconda categoria, lasciando ai comunisti la difesa dei diritti della minoranza. Gli stessi socialisti, purtroppo, non fanno molti sforzi per far riuscire il loro candidato Marco Waltritsch e concentrano le preferenze sui concorrenti «italiani». I soli comunisti hanno garantito agli sloveni l'elezione di loro rappresentanti e manterranno la parola.

Vedremo domani i risultati, attesi da tutti con viva ansia: da essi dipenderà infatti, se la regione dovrà rimanere un feudo depresso sotto la cattiva gestione democristiana (eventualmente allargata al centro-sinistra) o se comincerà qui il cammino della rinascita.

Il voto negli altri comuni

Al termine delle votazioni di ieri per le elezioni amministrative nei 29 comuni si sono avute le seguenti percentuali di votanti: in provincia di Benevento: Pago Veiano 62,8; provincia di Cagliari: Senorbì 66,0; provincia di Frosinone: Fumone 71,0, Veroli 73,0; provincia di Livorno: Marciano Marina 72,8; provincia di Pavia: Avena Po 85,0; provincia di Vicenza: Cogollo del Gengio 84,2; provincia di Campobasso: Bagnoli del Trigno 76,0, Campochiaro 69,0, San Massimo 61,0; provincia di Cosenza; Mongrassano 68,8; provincia di Potenza: Melfi 70,0, Pietrapertosa 64,0; provincia di Sassari: Burgos 62,3; provincia di Varese: Cadegliano Viconago 81,0, Cugliate Fabiasco 80,5, Leggiuno 81,9, Sangiano 87,3; provincia di Catanzaro: Nicastro 63,0, Santa Caterina dello Ionio 61,0, Scandale 66,0; provincia di Grosseto: Orbetello 78,7, Semproniano 88,0; provincia di Modena: Pavullo nel Frignano 82,4; provincia di Reggio Calabria: Casignana 75,0, Melicucco 72,0, Roghudi 67,0, Taurianova 62,0; provincia di Savona: Testico 54,0.

Krusciov

«La gioventù dei nostri due paesi lotta unita per distruggere completamente l'imperialismo» e ha denunciato energicamente l'aggressione colonialista nell'Angola, nel Mozambico e i barbari bombardamenti di città e villaggi dello Yemen. Egli ha concluso con l'augurio della formazione di un grande fronte anticolonialista e antimperialista, composto dagli stati socialisti, dai movimenti di liberazione nazionale e delle forze progressive dei paesi capitalistici con un omaggio al ruolo che in questo movimento svolgono già Nasser, Ben Bella «e altri *leaders* dell'Oriente arabo».

La stampa egiziana di questa mattina riporta e commenta con eccezionale rilievo la visita di Krusciov e parla di «popolazione in delirio» (l'espressione «benvenuto delirante» è stata ripresa dallo stesso Krusciov nel discorso pronunciato ieri sera al pranzo al Palazzo Abdine), di «avvenimento storico» e «accoglienza meravigliosa». «Milioni di egiziani con alla testa Nasser salutano l'ospite eminente. Una valanga di fiori e coriandoli lanciati sul percorso del premier sovietico ad Alessandria e al Cairo» è il titolo del *Journal d'Egypte*. «Krusciov ha ricevuto la più calorosa accoglienza popolare mai riservata a un uomo di Stato straniero», scrivono *Progrés-Dimanche* e *Al Ahram*, il cui direttore è vicinissimo al pensiero di Nasser.

E' una sottolineatura interessante, poiché il confronto è naturalmente valido anche per i leaders africani e in genere del «terzo mondo», mentre appare quasi superfluo se si pensa alla visita recente di Ciu En-lai. I colleghi egiziani dicono che il dirigente cinese fu ricevuto con relativa freddezza, conformemente del resto alle poco cordiali relazioni fra il Cairo e Pechino. Fu permessa finanche, durante il suo soggiorno, la pubblicazione da parte dell'Ambasciata indiana di una pubblicazione apertamente e duramente anti-cinese.

Perché questo «benvenuto senza confronti nella storia dell'Egitto»? Perché questa «ondata di entusiasmo», questo «slancio di simpatia» di tale ampiezza? La risposta che ci viene data è: il governo e il popolo della RAU considerano Krusciov l'amico e alleato più importante, forte, sincero. Questi in sintesi i concetti espressi nei discorsi di Nasser, nelle cronache, negli editoriali, nei commenti televisivi che accompagnano le speciali lunghe trasmissioni televisive di cronaca filmata della visita.

D'altra parte, questi concetti sembrano trovare un fondamento anche negli sviluppi interni: a proposito della liberazione di tutti i comunisti detenuti (si dice che gli ultimi venti siano stati scarcerati solo oggi a causa di lungaggini burocratiche), alcuni giornali affermano che la decisione relativa costituisce non solo e non tanto un gesto d'amicizia verso l'URSS quanto un sintomo di apertura verso una prospettiva di accentuata svolta a sinistra.

In questo senso vengono posti in evidenza altri elementi strutturali e politici: le nazionalizzazioni nei settori dell'industria, delle banche, del commercio estero e di quello interno all'ingrosso; lo sviluppo della cooperazione nel commercio al dettaglio e in agricoltura; il futuro sfruttamento su base collettivistica delle terre che saranno irrigate grazie alla Grande Diga di Assuan; infine la recente sostituzione di uomini di destra con esponenti di sinistra in varie posizioni chiave.

La svolta a sinistra — dicono le stesse fonti — è necessaria allo scopo di unire tutte le forze nazionali nella difficile e dura battaglia contro il colonialismo nella Arabia meridionale e in tutta l'Africa. La svolta a sinistra — si aggiunge — deve essere vista anche nel quadro della violenta polemica contro il *Baas* (l'edizione araba della socialdemocrazia), accusato di essere uno strumento dell'imperialismo in Siria, nell'Irak, nel Libano e ovunque. Riferiamo questi giudizi e previsioni come li abbiamo raccolti dalla voce di alcuni colleghi egiziani, e senza averne potuto accertare i possibili limiti.

In ogni caso, a parte le straordinarie manifestazioni popolari tributate a Krusciov, si osserva che mai Nasser aveva usato, nei confronti degli stessi sovietici non meno che di chiunque altro, le espressioni fervide che ha indirizzato ieri al primo ministro dell'URSS, sia accogliendolo ad Alessandria, sia nel brindisi pronunciato al termine del pranzo al Palazzo Abdine. Più d'uno — non sapremmo dire con quanto fondamento — inclina a vedere in questa sorta di impegno ideale nuovo nel linguaggio di Nasser il preannuncio di un impegno politico che potrebbe stare maturando.

I colloqui politici fra i rappresentanti dell'URSS e della RAU avevano avuto inizio nel pomeriggio al Palazzo Koubeh, dove dovrebbe risiedere il Presidente della Repubblica Araba Unita (Nasser non vi ha mai abitato) e dove è ospitato Krusciov. La delegazione sovietica comprende, oltre il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri Gromiko, il maresciallo Gretschko, primo vice ministro della difesa e comandante delle forze del Patto di Varsavia, il presidente del Comitato di Stato per i rapporti economici con l'estero Skachkov, il presidente del comitato di Stato per l'energia elettrica Neporozhny. La delegazione della RAU, guidata da Nasser, comprende il primo vice presidente della Repubblica e comandante delle forze armate maresciallo Abdel Hakim Amer, il presidente del Consiglio Ali Sabri, il vice primo ministro e ministro degli esteri Mahmud Fawzi.

Colombo

ciato» del tutto il professor Ippolito in relazione ai singoli episodi addebitati all'ex segretario generale nel capo di imputazione. Il ministro ha solo riconosciuto di aver ordinato ad Ippolito di versare due milioni alla *Publiaci*, ma ha negato di essere stato messo al corrente dell'acquisto di 1400 copie del volume a sua firma «Linee di una politica industriale». Su quest'ultimo punto, l'on. Colombo è peraltro smentito dal professor Ferdinando Ventriglia, suo uomo di fiducia ed organizzatore della pubblicazione, il quale ha dichiarato che il ministro sapeva dell'acquisto prima che scoppiasse lo scandalo, aggiungendo che egli «si mostrò dispiaciuto». Colombo, comunque, a quanto se ne sa, non rimproverò affatto Ippolito per la spesa che il CNEN aveva dovuto sopportare per il suo libro.

Altre interessanti dichiarazioni sono state fatte nel corso dell'istruttoria dall'attuale facente funzione di segretario generale del CNEN, ragionier Ernesto Citterio, il quale ha detto (in merito a una delle tante accuse di peculato elevate ad Ippolito) che le somme — ritenute eccessive dal magistrato — versate dal CNEN all'Euratom furono concordate direttamente fra l'ex segretario generale e il ministro Il ragionier Citterio ha aggiunto che tale decisione non fu neppure comunicata alla Commissione direttiva perché «avrebbe potuto incontrare qualche resistenza».

Dal volume delle deposizioni si ricavano altri particolari interessanti. Eccone uno: è noto che la Democrazia Cristiana nominò una commissione composta da quattro parlamentari per indagare sulla gestione del CNEN. Il presidente di questa commissione, senatore Spagnolli, interrogato il 17 ottobre 1963 e invitato dal magistrato a consegnare una copia della relazione già pronta, chiese prima il permesso di telefonare al capogruppo d.c. del Senato, on. Gava, e rispose quindi che, seppure dispiaciuto, non poteva consegnare nulla alla magistratura. La relazione fu presentata al sostituto Procuratore della Repubblica solo quattro giorni dopo, quando le alte sfere democristiane ne avevano preso visione.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - **VIE NUOVE** (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4.600 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** (Italia): 7 numeri annuo 23 000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - **Tariffe** (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

La piccola Viviana Stucchi, vincitrice dello «Zecchino d'Oro 1964», si è recata in Germania ospite della VOLKSWAGEN. Dopo aver partecipato ad un programma per la Televisione Tedesca, ha intrattenuto, con uno spettacolo di canzoni, le maestranze italiane della VOLKSWAGEN. Nella foto la piccola ospite festeggiata dai nostri connazionali a Wolfsburg